

Esecutivo e Assemblea impegnati in una serrata attività

Non esiste una giunta che lavora ed un Consiglio che «frena» e perde colpi

Infondate e forzate polemiche sui giornali - Intenso calendario di lavoro per le commissioni - Consiglio regionale convocato per il 28-29 e 30 p.v.

Trent'anni fa veniva ricostituito il Comune di Falconara

FALCONARA — Oggi, sabato, si riunisce in seduta solenne il consiglio comunale di Falconara Marittima per ricordare il trentesimo anniversario della ricostituzione del Comune. Il 25 novembre di trent'anni fa si riunì il primo Consiglio comunale del Comune autonomo, soppresso dal fascismo (la stessa sorte avevano subito molti comuni in Italia).

Il programma dei lavori prevede alle 9,30 una relazione del sindaco Rinaldo Strazi; alle 10 un indirizzo di salute dei sindaci di Ancona e Chiaravalle (il comune di Falconara era stato smembrato ed accorpato a queste due città); alle 10,30 una relazione del prof. Paolo Giannotti, dell'Università di Urbino, su «Fascismo ed antifascismo nella resistenza nelle Marche»; alle 11 una relazione del prof. Gilberto Piccinini su «Il dibattito politico e la volontà popolare nell'azione di ripristino del Comune a Falconara negli anni 1945-1948».

Interverranno componenti il «comitato cittadino per l'autonomia comunale», ex-sindaci e consiglieri delle amministrazioni che si sono succedute dal '48 al '78.

ANCONA — L'ufficio di presidenza del Consiglio regionale Marche, ha deciso di convocare per i giorni martedì 28, mercoledì 29 e giovedì 30 prossimi, il Consiglio regionale Marche, in una seduta straordinaria. Dopo la stasi dei mesi scorsi, provocata dalla lunga crisi regionale, la Regione Marche ha pertanto convocato il Consiglio regionale. Il Consiglio regionale Marche ha pertanto convocato il Consiglio regionale Marche, in una seduta straordinaria. Dopo la stasi dei mesi scorsi, provocata dalla lunga crisi regionale, la Regione Marche ha pertanto convocato il Consiglio regionale Marche, in una seduta straordinaria.

«Sono atti importanti — aggiunge — alcuni dei quali sono già stati approvati; altri sono ancora in fase di discussione, ma ciò rientra nell'iter normale di tutti i provvedimenti. Si è peraltro costituito un gruppo di lavoro che ha una certa competenza, che tale mole di attività non sempre trova il suo riscontro che merita da parte della stampa. Eppure i lavori del consiglio sono pubblici, e a tutti è possibile, attraverso gli stessi uffici regionali, attingere notizie ed informazioni esatte circa l'andamento dell'attività amministrativa e legislativa».

La nota infine, prendendo spunto da notizie e commenti apparsi di recente sulla stampa locale, conclude sottolineando: «L'insostituibile funzione dell'informazione che deve sempre più rispondere all'esigenza di fornire ai cittadini dati obiettivi ed elementi di analisi corrette e di valutazione critica; in caso contrario si rischia di ingenerare confusione e di allentare la serietà e l'attendibilità delle informazioni. Di questi tempi, ci sembra, non è proprio il caso di polemizzare sulle «informazioni», del resto smentite dai fatti».

ASCOLI - FERMA RICHIESTA DEL PCI

Il 1° dicembre seduta del Consiglio: all'ordine del giorno dimissioni di Orlini

ASCOLI PICENO — Il consiglio comunale di Ascoli Piceno si riunirà il primo dicembre prossimo, all'ordine del giorno la ratifica delle dimissioni del sindaco Antonio Orlini e degli assessori. La decisione è scaturita dalla lunga interpartita del l'altro ieri tra i cinque partiti dell'intesa. La convocazione del consiglio, anche se avviene con un ritardo rispetto agli impegni precedentemente assunti (doveva riunirsi il 29 novembre), costituisce un punto fermo irrinunciabile e pregiudiziale alla continuazione di ogni trattativa per la soluzione della crisi amministrativa. Infatti, la situazione creata da quasi un mese, dopo l'annuncio delle dimissioni da parte dello stesso Orlini (annunciate ma non ancora ratificate), è anomala. Si deve quindi, innanzitutto, mettere un punto fermo e chiaro a tutta la vicenda, per restituire, in sostanza, credibilità al consiglio e al rapporto tra tutte le forze politiche che si riconoscono nell'intesa. Tanto più che ancora in questi giorni sono continuate le inadempienze all'accordo politico. Ci riferiamo, in particolare, all'inaccettabile assenza del

BANCHE E CREDITO: a colloquio con i sindacalisti della FLB

Accorpamenti, programmazione e presidenze a persone oneste

Troppo spesso i soci sono cooptati, dovunque sono escluse le rappresentanze degli enti locali e delle forze sociali - Modificare la legge bancaria e proiettare in fasi diverse i crediti - Le competenze

ANCONA — «Ci vuole gente competente, onesta, di elevata professionalità, ai vertici delle banche, altrimenti tutto continuerà come prima. La solita casta, la solita politica: questa volta parla il sindacato, sulla questione banche e non è avaro di critiche verso chi ha gestito il potere in questi anni. Le presidenze distribuite fra i partiti dell'Esecutivo (e veramente nelle Marche — dice Monteverde — il 50% delle presidenze ce l'ha sempre avuto la DC), un servizio gestito con logiche da privati, per il profitto e non per la beneficenza, una politica da «collettività», a pioggia ben lontana dagli indirizzi — anche qui pochi — che venivano dal potere pubblico. Ma è proprio così? A parte qualche eccezione, dicono i sindacalisti della FLB (Federazione lavoratori Bancari) — questa è stata la musica di questi anni anche nella nostra regione. Ma ora ci sono concrete possibilità per cambiare».

Parliamo con Aldo Monteverde, Ezio Capannelli e Paolo Elisei nella sede della FLB regionale: hanno appena finito una discussione insieme agli operai ed al consiglio di fabbrica della «Leno» di Osimo, una fabbrica metalmeccanica in difficoltà. Non è da oggi che la FLB manifesta i suoi interessi: la lotta con gli operai; basti solo citare il caso Maraldi o quello degli stabilimenti Tanarella. Si parla di salari, di cassa integrazione, di salvaguardia dell'occupazione. E se ci sono anche i lavoratori delle banche a scopiarle (come è stato per la Maraldi) insieme agli operai, gli istituti di credito hanno una ragione in più per offrire aiuti concreti alle maestranze di stabilimenti in crisi.

Tornando alle questioni delle nomine, che ne pensate dell'eventualità che sia Baffi a proporre la rosa di nomi? Risponde Capannelli: «Per un rischio c'è, e cioè che il potere politico ceda troppo ai «tecnici», delegando a loro tutta la designazione». Monteverde: «Qui noi generalizziamo sempre. Potere politico, che vuol dire? Nel governo c'è solo la DC ed il Comitato interministeriale non che un'emanazione sua. Allora si tratterà di far contare la maggioranza parlamentare nei vari passaggi di controllo, dopo la proposta Baffi».

Elisei: «Il fatto è che la politica di sottopetere del passato conduce oggi a chiedere l'immissione di tecnici, con tutto quello che ciò comporta. Allora forse il problema vero da affrontare è un altro, cioè quello di sapere quale politica si farà».

I sindacalisti parlano di una nuova politica del credito e dicono che intanto sarebbe bene procedere — laddove se ne è già riconosciuta la necessità — ad un accorpamento dei diversi istituti. Per esempio, perché non si realizza ancora la fusione delle Casse di Loreto ed Ancona? Nella regione ci sono nove Casse di Risparmio: ebbero 4 sono soltanto nella provincia di Ancona. «E poi guar-

diamo dentro queste nove Casse — dice Monteverde — ci sono soci cooptati, a parte rare eccezioni; dovunque sono escluse le rappresentanze degli enti locali o delle forze sociali». Elisei dice che «un ampliamento della base sociale» delle assemblee inciderebbe anche sulla qualità e sugli indirizzi delle operazioni finanziarie.

E arriviamo alla questione programmazione (degli investimenti, delle risorse disponibili) collegata al lavoro degli enti locali. Monteverde è abbastanza drastico, ma non ha torto: «Le banche hanno agito al di fuori di ogni discorso di programmazione ed unicamente in direzione di un accumulamento di profitto. Noi riteniamo invece, che, pur senza togliere nulla alla loro funzione autonoma e specifica, gli istituti di credito debbano uniformarsi a criteri di programmazione degli investimenti, che trovino rispondenza e logica nella dimensione territoriale. Debbono essere un rapporto diretto con gli enti locali e con le forze sociali».

Capannelli invece pone l'accento su un'altra questione, altrettanto importante: «Le insufficienze sono anche nella regola delimitazione del credito che indica la legge. Forse si tratta di modificare la legge bancaria, di proiettare in fasi diverse ed articolate i crediti. Per esempio, le banche trascurano negli investimenti effettuati dalle aziende tutto la fase intermedia della ricerca e della progettazione, nel momento cioè in cui si presentano i piani di investimento. Insomma le banche dovrebbero cercare possibilità per qualificare la loro funzione elevando il livello delle loro operazioni».

Dice Aldo Monteverde: «Il sistema di gestione condotto finora ha sostanzialmente penalizzato i piccoli operatori a favore dei grossi, il sud del paese a tutto vantaggio del nord, la campagna a favore della città. E i flussi di denaro sono andati sempre in una medesima direzione. Adesso perché non proviamo a prendere come base di riferimento per le operazioni finanziarie le piattaforme dei lavoratori, le priorità fissate dagli enti locali, o meglio ancora i piani di settore?».

«Metterete tutti questi problemi al centro del vostro contratto, o parlerete solo di aumenti? Qui i tre sindacalisti si ribellano e vien fuori subito l'EUR, la linea che il sindacato si è data e che deve difendere da mille attacchi diversi. «Voi sapere cosa scrivemmo nella nostra piattaforma? — dice Monteverde e spiega che è in fase di elaborazione. Professionalità, organizzazione del lavoro: potere, controllo e intervento del sindacato nelle singole aziende. E poi niente aumento e sviluppo dell'occupazione. Ci colleghiamo agli altri lavoratori, nelle nostre lotte e nella stessa elaborazione della piattaforma. Non mi pare poco».

«Piuttosto — dice alla fine Capannelli — bisognerà lotte contro un atteggiamento delle direzioni, che tendono ad accettare il discorso della professionalità, ma a manovrarlo a loro uso e consumo».

I. ma.

FERMO - Dopo i recenti casi di intossicazione registrati in fabbrica

Alla Laurentana chiuso il reparto smalterie garantire la salute ma senza licenziamenti

Il sindacato sostiene l'opportunità di mantenere attiva la produzione seppure introducendo correttivi per la salvaguardia della salute - Si temono manovre di smobilizzazione - Senza lavoro 40 dipendenti IL.GE. - Protesta operaia

Una lettera di Angelini sui rapporti tra l'Esam e la Regione

ANCONA — Il compagno Giuseppe Angelini, vicepresidente dell'Ente di sviluppo agricolo delle Marche, in una lettera inviata agli organi della Regione, ai capi-gruppo consiliari e al presidente dell'ESAM, precisa alcune questioni inerenti i rapporti tra l'ESAM e la Regione.

In questa lettera Angelini coglie l'occasione per manifestare la sua volontà di dimettersi da consigliere e da vice-presidente. Già nel recente passato Angelini aveva fatto presente questo suo intendimento, ma «motivi di opportunità politica» (tra l'altro eravamo nel pieno della travagliata crisi regionale) — dichiara Angelini nella lettera — suggerirono anche dal Partito a cui appartengo, mi indussero a soprassedere all'attuazione del mio proposito».

Angelini specifica che i motivi della sua decisione riguardano sia il suo stato di salute che il generale andamento della gestione regionale. E a questo proposito non risparmia critiche. Angelini parla della «crisi» cui si trovava l'ESAM a causa dell'atteggiamento ostile assunto dall'assessorato all'agricoltura e di una difficile situazione interna dovuta in gran parte alle eredità delle passate gestioni (burocratiche ed antidemocratiche) di fronte alle quali appariva ed appare tuttora inadeguata l'attuale direzione politica amministrativa, anche se va dato atto ad essa degli sforzi non facili effettuati per ispirare la conduzione dell'Ente a criteri di correttezza amministrativa».

A testimonianza delle attuali insufficienze Angelini porta due esempi. L'assessorato all'agricoltura, senza interpellare l'ESAM, ha tolto all'ESAM stesso il servizio per l'integrazione del prezzo dell'olio

d'oliva e del grano duro per affidarlo ad un altro organismo regionale. «E ciò dopo che l'Ente — dice Angelini — era riuscito ad assicurare in gran parte ai gravi ritardi e carenze esistenti in passato».

Un altro episodio ancora — secondo Angelini — dimostra quanto la scarsa efficienza e la confusione regnanti in passato in seno all'Assessorato facciano sentire tutto il loro peso anche oggi. «Dopo estenuanti contatti per fissare un incontro tra l'Assessorato e i rappresentanti dell'Ente, su problemi urgenti quali il finanziamento di importanti leggi Feoga già risolte da altre regioni, il trattamento economico del personale, l'assessorato era costretto a piantare in asso amministratori e tecnici dell'Ente, perché era stato invitato a partecipare alla stessa ora ad una riunione della Commissione consiliare agricoltura, a cui evidentemente non poteva sottrarsi. Dopo circa tre ore di attesa dei convenuti, l'assessorato compariva di nuovo».

Queste ed altre esperienze avrebbero indotto il compagno Angelini a prendere la decisione delle dimissioni. Tuttavia Angelini si dichiara pronto a soprassedere alla sua decisione, qualora gli fosse data dal presidente dell'assessorato che «entro due mesi circa si procederà alla approvazione della nuova legge sull'ESAM all'intendimento dei suoi nuovi organi (cosa questa che risponde prima di tutto ad una esigenza di ordine generale)».

In caso diverso o qualora trascorsi i due mesi risultasse impossibile (naturalmente indipendentemente dalla volontà del presidente) il rispetto dell'assessorato dati, la decisione di dimettersi diventerebbe irrevocabile».

FERMO — La Ceramica Laurentana ha chiuso il reparto smalterie. Il provvedimento, attuato da alcuni giorni, è l'immediata conseguenza dei risultati delle analisi cliniche condotte sugli operai dell'azienda: analisi che per tutti gli addetti del reparto hanno rivelato preoccupanti percentuali di intossicazione da piombo. La verità su questa appa- pare una prima interpretazione del provvedimento di chiusura, non manca da parte sindacale qualche preoccupazione su una possibile strumentalizzazione antipopolare dell'attuale situazione, considerata anche che la chiusura è stata il frutto di una decisione autonoma dell'azienda, in opposizione allo stesso consiglio di fabbrica che continua a sostenere l'opportunità di mantenere attive le smalterie, seppure introducendo essenziali correttivi per la salvaguardia della salute. Si sono già svolti alcuni incontri diretti tra l'azienda e il consiglio di fabbrica per discutere proprio questo aspetto, mentre altri incontri sono stati tenuti in comune martedì dall'intervento dell'assessorato alla Sanità.

«Anche nell'ultimo incontro di ieri — ha detto Andrea Cipollari della CGIL — abbiamo avuto l'impressione che l'azienda non abbia le intenzioni di avviare le verifiche e i livelli di rumorosità e di polvere in sospensione nell'aria per quanto concerne gli altri reparti».

Si diceva che il consiglio di fabbrica è contrario alla chiusura delle smalterie; a questo proposito sono state indicate alcune soluzioni alternative fondate sullo studio di diversi disegni del piombo per smaltare, ma soprattutto una diversa organizzazione del lavoro.

Sul fronte delle fornaci si segnala intanto anche il mancato accorpamento di 40 lavoratori della ILGE, di Monte Giorgio, il cui proprietario, con la scusa dell'età e dei debiti, intendeva chiudere il reparto fornace, a meno che gli stessi lavoratori non si dicano disposti a ritegnare in tale direzione, anche perché i lavoratori hanno motivo di ritenere che quello della ILGE, sia solo un pretesto per risolvere il problema delle qualifiche.

S. m.

Un denso programma di incontri organizzati dai comunisti sui problemi e sul futuro della città

30 appuntamenti «in filo diretto» con la gente di Ancona

ANCONA — Sarà una specie di sondaggio, quello programmato dal Comitato cittadino di Ancona in tutte le sezioni della città e delle varie frazioni. Sono stati battezzati incontri con la popolazione e in effetti più che riunioni tra «tesserati» avranno le caratteristiche di assemblee aperte, alla ricerca di un dialogo con la gente. Un calendario fitto, proprio per la capillarità della iniziativa. Si inizia oggi pomeriggio con la prima «tappa», nei quartieri di Pian San Lazzaro e Posatora. Si proseguirà domani mattina nei rioni di Capodimonte, Borgo Rodi e Grazia.

Trenta appuntamenti niente affatto formali, durante i quali assessori e consiglieri comunali, provinciali e regionali si incontreranno «in filo diretto» con i cittadini. All'ordine del giorno un punto: Ancona, i suoi problemi, le proposte e l'iniziativa dei comunisti nella Giunta e nella città.

Per saperne di più abbiamo incontrato il compagno Riccardo Bellucci, segretario comunale del PCI, al quale abbiamo chiesto alcuni perché. «Tante assemblee nei quartieri e nelle frazioni — ci spiega subito Bellucci — nel corso di una decina di giorni rappresentano un grosso momento di iniziativa del partito, un momento di confronto e di raccordo con la popolazione, marcadone il carattere aperto, di confronto, di raccolta di osservazioni e di suggerimenti».

Un dibattito, dunque, serio, civile e anche appassionato. Vuole essere una risposta

Finanziarie regionali e sviluppo: convegno a Camerino

ANCONA — «Le finanziarie regionali, sia quelle legate alle Regioni che quelle di carattere nazionale. Si discuterà in particolare del ruolo che queste società vanno assumendo nelle economie locali, soprattutto per quanto concerne lo sviluppo delle piccole e medie imprese e della ricerca e dell'innovazione». È il tema di un convegno che si svolgerà dal 2 dicembre prossimo a Camerino. Dell'iniziativa, organizzata dalla società finanziaria Marche e dalla rivista «Diritto-economia» in collaborazione con la facoltà di economia e commercio di Urbino e la facoltà di giurisprudenza di Camerino, hanno parlato nel corso di una conferenza stampa il vicepresidente della Finmarche, Pasquale e il professor Capizzano, direttore della rivista. Scopo del convegno — si è detto — è quello di fare il punto sulla situazione e sulle

Alle operaie della «Lions Baby» sarà pagata una parte dei salari arretrati

ANCONA — Dopo le due consorelle di Ancona e Jesi arretrati maturati dalle operaie del gruppo Tanarella. La cifra promessa dal presidente e dal direttore dell'istituto di credito pesarese si ammonta a 85 milioni. E i sindacati, e dato che l'ostacolo maggiore per l'erogazione dell'importo sui salari era rappresentato proprio dall'atteggiamento tenuto inizialmente dai dirigenti pesaresi della Cassa di Risparmio, ora le ragazze della Lions Baby, assieme alle colleghe della Baby Brummel e della Alexandra, vedono meno pesante la loro situazione.

Certamente restano immutati nella loro drammaticità i problemi di fondo relativi alla crisi delle aziende e al-

Alle operaie della «Lions Baby» sarà pagata una parte dei salari arretrati

la precarietà produttiva e occupazionale del gruppo. Ma le ragazze impegnate in questa difficile battaglia, dopo la forte manifestazione dell'altro giorno ad Ancona, hanno fornito ieri a Pesaro una prova unitaria.

Dai due stabilimenti di buon mattino nel capoluogo numerose operaie del consiglio di fabbrica assieme ai dirigenti sindacali. Dopo una breve sosta presso la Camera del Lavoro si sono recate a piccoli gruppi di fronte alla sede centrale della Cassa di Risparmio in corso II settembre. Per le vie del centro hanno organizzato una azione di volontariato e di sensibilizzazione sul problema delle aziende in crisi, riscontrando attenzione e solidarietà.

Poi le ragazze hanno attuato una sorta di «presidio» di fronte alla Cassa di

Alle operaie della «Lions Baby» sarà pagata una parte dei salari arretrati

Risparmiare senza peraltro tralasciare la normale attività della Cassa di Risparmio. Nel frattempo, dietro l'iniziativa della Federazione del PCI, sono stati interessati al problema anche gli altri partiti democratici e l'Amministrazione provinciale. Un incontro aveva luogo immediatamente presso la sala della Provincia con la partecipazione dei capigruppo dei partiti rappresentati nel consiglio provinciale e del vice-presidente dell'Amministrazione provinciale, ai rappresentanti delle forze politiche. In seguito alla pressione esercitata dai partiti, la situazione si sbloccò nella stessa mattinata di ieri con l'incontro di cui si parlava all'inizio, incontro avvenuto fra i dirigenti della Cassa di Risparmio di Pesaro e i sindacalisti assieme ad una delegazione della Lions Baby.

si è chiusa al contributo degli altri; quali reddi è il caso della DC) si sono semmai autoesclusi dal governo della città. E ciò è tanto più grave quanto più nel Paese e nella Regione in questo periodo, sia pure tra difficoltà e contraddizioni, l'esigenza di solidarietà si è posta come punto centrale dell'iniziativa delle forze democratiche.

«La prospettiva: come ciò vogliamo muoverci nella elaborazione di una piattaforma programmatica per l'Ancona degli anni '80, confrontandoci con le altre province ed individuando i filoni di lavoro su quali aggregare forze sociali e, sui quali ricercare convergenze ed alleanze politiche ampie e solide».

PREFERITE IL

trazione

FALCONARA M. (Ancona)

BEUTTI

fatto come allora